



## Pro Natura Notiziario



# obiettivo ambiente

## Tracce No Tav: un centro di documentazione

Sabato 5 Maggio a Venaus, nel salone della "Borgata 8 Dicembre", è stato presentato un nuovo progetto del Controsservatorio Valsusa, denominato "Tracce No Tav". Si propone di realizzare un centro di documentazione che raccolga l'imponente produzione culturale e militante della lotta di ieri, di oggi e di domani contro l'alta velocità e di conservare testimonianza dei segni che questa straordinaria esperienza sociale, politica ed ambientalista, lascia nella società nazionale ed internazionale.

L'idea è nata nel 2016, quando uno degli animatori del presidio No Tav di Borgone, Emilio Tornior, donava al Controsservatorio la sua ricca ed ordinata raccolta decennale di articoli di stampa sul tema Tav - No Tav, un voluminoso materiale che di fatto rappresenta un primo embrione di archivio, da allora provvisoriamente ospitato dal Centro Studi Sereno Regis a Torino. Emilio morirà poco dopo lasciandoci l'eredità morale del suo "fare memoria".

Come Emilio, molti altri militanti, non solo valsusini, hanno in effetti già collezionato in proprio parecchia documentazione No Tav: di fatto esiste un enorme patrimonio, distribuito nelle loro case, fatto di scritti, libri, fotografie e filmati legati a manifestazioni, a convegni, a serate di studio dei progetti, a vicende giudiziarie, a rapporti con istituzioni italiane ed europee... E ritagli del racconto, spesso malevolo, che i media hanno fatto di tutto ciò. Da quindici anni a questa parte, poi, molto materiale è stato pubblicato sui siti internet del Movimento e così di fatto già messo in comune, accessibile a chiunque disponga di un computer o telefonino connesso in rete.

L'obiettivo del progetto è, partendo da questa mole di dati, di rendere disponibile a tutti la memoria dei passi già fatti, per farne uno strumento sempre aggiornato che sia utile a proseguire insieme il percorso.

Nel verificare la fattibilità del lavoro, il Controsservatorio si è finora mosso sull'ipotesi di proseguire a costituire un centro di documentazione in due versioni: una fisica (ritagli di giornale, volantini, manifesti, libri, foto, CD, DVD...) ed una "on-line" facilmente accessibile via internet.

Per la sede dell'archivio fisico si è subito pensato a Venaus, dato l'alto valore simbolico della località nella lotta No Tav, incontrando la disponibilità dell'Amministrazione comunale ad ospitarlo provvisoriamente nella biblioteca situata nel municipio, in attesa di una sistemazione definitiva in locali della "Borgata 8 Dicembre".

Venaus sarebbe così la sede principale, in cui organizzare anche mostre, eventi, convegni capaci di valorizzare, far vivere e rinnovare la memoria delle esperienze; ma non sarebbe l'unico luogo di raccolta; già oggi

vi sono altre realtà, come il già citato Sereno Regis o il Centro Studi Piero Gobetti a Torino, che ospitano la documentazione. Per la versione "on-line" siamo oggi ad una prima parziale realizzazione già fruibile all'indirizzo [www.traccenotav.org](http://www.traccenotav.org) liberamente consultabile. In un anno e mezzo circa è stato messo a punto un programma apposito di gestione della base-dati, che consente ricerche molto precise di argomenti e fatti catalogati, col quale poi diciotto persone hanno lavorato ad inserire i contenuti: attualmente si è giunti ad avere circa diecimila voci organizzate in tre sezioni: giornali, libri ed "eventi". Si può dire che quest'ultima sezione sia quella in cui, in buona sostanza, è il Movimento No Tav ad elencare, raccontare ed argomentare le vicende vissute; nelle altre due si vede come quelle vicende siano state riportate dai media. Una visita al sito rende subito evidente la potenza dello strumento.

Certo che le diecimila voci rappresentano soltanto una piccola parte della storia trentennale (più o meno tutti i libri prodotti,

circa 6 anni di giornali e 2 di eventi): moltissimo impegno nella ricerca, catalogazione ed inserimento è ancora necessario per completare il passato e poi per aggiornare continuamente la base-dati nel presente e nel futuro. C'è dunque bisogno dell'aiuto di altri volontari per il lavoro di caricamento dei dati nell'archivio on-line, un compito reso molto facile dalle funzionalità del programma che ognuno può svolgere da casa propria nei momenti disponibili.

Solo se il progetto viene davvero condiviso nel Movimento e portato avanti con l'apporto di tutti sarà possibile raggiungere il risultato di scrivere una straordinaria storia condivisa, a beneficio innanzitutto della prosecuzione delle lotte resistenti in difesa della Valsusa, come di altri territori minacciati da grandi opere inutili ed imposte.

Paolo Mattone

## TAV NO TAV

E' disponibile nella sede di Pro Natura in via Pastrengo 13, Torino il volume "TAV NO TAV, le ragioni di una scelta" di Luca Mercalli e Luca Giunti, edito da "Scienza express".

## Ferrovia Cuneo-Nizza: telenovela senza fine

*Pubblichiamo un comunicato diffuso recentemente dal Comitato ferrovie locali di Cuneo in merito ai nuovi rinvii della riapertura della linea ferroviaria Cuneo-Nizza.*

Per l'ennesima volta alle parole non seguono i fatti. Le ferrovie francesi dopo aver dichiarato in più occasioni che i lavori straordinari di manutenzione, pagati con soldi italiani, procedevano regolarmente e avrebbero consentito la riapertura della linea alla data prevista di inizio maggio, hanno comunicato che a seguito degli scioperi in essere e di quelli futuri che interesseranno la linea ferroviaria francese i treni sulla Cuneo Ventimiglia ricominceranno il 13 luglio.

Per effetto dello sciopero l'unico treno che le ferrovie francesi hanno a disposizione per verificare i lavori sarà disponibile solo a fine giugno, ma non basta, sembra anche non disponibile la squadra di tecnici per collaudare i lavori fatti sulla linea.

Dicono anche che l'Italia sta ritardando i pagamenti e che devono essere fatti ancora dei lavori dalle Ferrovie italiane. Noi pensiamo che ci siano responsabilità sia da parte italiana che francese che si guardano bene di dire come stanno le cose.

Le reazioni della Regione Piemonte alle decisioni francesi purtroppo si limitano ad una semplice presa d'atto, condita con frasi indignate. Peraltro l'Assessore Balocco è il solo a dire qualche cosa visto che da parte del Governo e Ministero italiani il silenzio è assordante.

Come se non bastasse, anche da parte italiana alle parole non sono seguiti i fatti: il raddoppio delle corse (quattro partenze da Cuneo e da Ventimiglia, anziché due) promesso in dichiarazioni pubbliche dall'Assessore regionale Balocco non ci sarà.

Deludenti in questo senso sono state le affermazioni del funzionario della Regione presente alla Commissione consiliare del Comune di Cuneo in data 19 aprile.

Ci sarà solo una corsa in più, andata e ritorno, nei fine settimana, come l'anno scorso. Facciamo notare che si parla molto, e anche giustamente, di quanto sta succedendo al traforo del Tenda, ma qualche parola in più, visti gli evidenti collegamenti, potrebbe anche essere detta per la linea ferroviaria. A questo punto non solo i comitati, ma tutte le persone di buon senso, non riescono più a capire.

Solo le amministrazioni locali sembrano disposte a mobilitarsi e le iniziative che vedono come capofila il Comune di Roccaione sono molto importanti.

Il quadro globale comunque è desolante. I Governi cosa aspettano a mettere mano ad una nuova convenzione?

Cosa aspettano le ferrovie italiane a fare il minimo indispensabile per far funzionare decentemente la linea (quello che hanno combinato nell'organizzazione degli autobus sostitutivi grida vendetta)?

Che cosa aspettano i parlamentari eletti nella nostra provincia a prendersi carico del problema?

# Verso il Piano Energetico Ambientale Regionale

La Giunta Regionale del Piemonte ha adottato nello scorso mese di febbraio la propria proposta di Piano Energetico-Ambientale, la cui discussione pubblica è avvenuta in occasione del Forum regionale per l'Energia, svoltosi a Torino il 19 aprile. Pro Natura Piemonte, insieme a Legambiente Piemonte, ha presentato al Forum, e poi successivamente come osservazioni formali, tutta una serie di rilievi, affinché possano essere presi in considerazione dalla Regione per predisporre il testo definitivo del Piano.

Innanzitutto le valutazioni per il nuovo Piano devono partire dal precedente piano del 2004, per verificarne la bontà delle previsioni e i risultati ottenuti.

Ad esempio occorre interrogarsi sulle cause dell'aumento di oltre il 35% dei consumi del settore civile dal 1990 al 2014, nonostante gli incentivi, nonostante la maggior efficienza, la maggiore coibentazione, nonostante il contributo, in gran parte invisibile, dell'autoconsumo elettrico e termico.

Importante sarebbe utilizzare l'approccio LCA (Live Cycle Assessment), cioè considerare tutti gli effetti diretti e indiretti, nello spazio e nel tempo, delle varie attività: un approccio responsabile, oggettivo e scientifico, già utilizzato dalle associazioni con il supporto del Politecnico di Torino.

In ogni caso occorrerà certamente privilegiare e incentivare innanzitutto efficienza e risparmio, a partire dagli edifici civili, con rigoroso e pubblico monitoraggio dei risultati, e con iniziative specifiche per i condomini.

Bene ha fatto la Regione ad aderire al protocollo "Under 2 MOU", ma per tagliare dell'85% le emissioni entro il 2050 servono misure molto tempestive ed efficaci.

Il Piano dovrebbe anche definire priorità coerenti e chiare per la ricerca in campo energetico.

A nostro parere, ad esempio, la ricerca sulla fusione nucleare non è esente da radiazioni e da produzione di sostanze radioattive, non prevede un modello di produzione energetica distribuito e democratico: se i fondi andranno a questo tipo di ricerche (come la Regione aveva recentemente deciso di fare), ne mancheranno per le ricerche sulle tecnologie appropriate.

Sempre a proposito di energia nucleare, in questo caso da fissione, il Piano dovrebbe occuparsi anche dei rifiuti radioattivi "energetici", dato che a Saluggia (VC), ma anche a Trino (VC), a Bosco Marengo (AL) e pure a Ispra (VA) sul Lago Maggiore, molto vicini al nostro territorio, c'è la quasi totalità dei materiali radioattivi prodotti dalle centrali nucleari italiane.

E a Saluggia questi rifiuti radioattivi sono persino ancora allo stato liquido!

Pro Natura e Legambiente chiedono che il Piano esprima la netta contrarietà alla costituzione di nuovi depositi temporanei nei siti attuali a rischio, e preveda l'invio diretto delle scorie al Deposito Nazionale, da realizzarsi appropriatamente al più presto. Abbiamo poi ribadito numerosi punti sui quali le associazioni ambientaliste si sono battute da sempre.

- Il Teleriscaldamento nelle città deve essere ammesso solo se il relativo bilancio ambientale è positivo anche a livello locale.

- La giusta diminuzione dell'uso della legna per il riscaldamento domestico, che

provoca un considerevole inquinamento dell'aria, va compensata con l'aumento dei cappotti termici degli edifici, e non (come prevede la proposta di Piano) con l'aumento delle centrali idroelettriche, per le quali, invece, vanno definite le aree inidonee, (tutte le aree protette, tutti i piccoli bacini, tutti i corsi d'acqua di cui si possa valutare una qualità ecologica elevata, ecc) ma senza deroghe per nessun tipo di strategicità, e tutto con procedure di evidenza pubblica.

- Il valore del bosco naturale va riconosciuto, sia dal punto di vista ecosistemico e naturalistico, sia come deposito di carbonio di durata secolare.

- I biocarburanti devono utilizzare solo materiali di scarto, e il loro bilancio ambientale deve essere positivo, in modalità LCA e considerando anche il cambiamento indiretto dell'uso del suolo che essi possono determinare.

- Le interconnessioni elettriche internazionali dovrebbero essere ripartite tra le regioni di confine in funzione del loro deficit elettrico. Non ha senso che debba essere il Piemonte a veicolare l'energia elettrica dalla Svizzera per farla arrivare fino alla Lombardia.

- Vanno invece promosse e incentivate le Comunità Energetiche locali.

- Occorre investire sul trasporto pubblico, agevolare la mobilità dolce, privilegiare veicoli elettrici o ibridi, per arrivare ad un Piemonte libero dai diesel entro il 2025.

- I rifiuti, anche da un punto di vista energetico, vanno gestiti con l'economia circolare, evitando discariche e inceneritori.

- E infine, se la Regione davvero crede nel protocollo "Under 2 MOU" che ha firmato, si deve impegnare a dare parere negativo a tutti i progetti di ricerca e di estrazione di combustibili fossili nel territorio del Piemonte.

Gian Piero Godio

## Rifiuti elettrici ed elettronici in Piemonte

E' vero che non tutti i cittadini fanno la raccolta differenziata, comunque la raccolta di rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE) è in aumento, vista la tendenza dei consumi.

E' stato pubblicato il Rapporto annuale 2017 dal Centro nazionale di Coordinamento RAEE, dal quale emerge un ulteriore incremento della raccolta differenziata di RAEE in Piemonte, che si conferma tra le regioni più virtuose per quantità complessiva conferita (più di 22.000 tonnellate), con una raccolta pro capite di 5,18 Kg per abitante, superiore alla media nazionale di 4,86 Kg ma inferiore alla media delle altre regioni dell'Italia settentrionale.

Ai dati di raccolta contribuisce la presenza di una rete di 293 Centri di Conferimento sul territorio piemontese, con una media di 7 strutture ogni 100.000 abitanti: numero anche questo ancora inferiore rispetto alla media del Nord Italia.

I dati pro capite per raggruppamenti sono superiori alla media nazionale: R2 (Grandi Bianchi) che rappresentano il 32% del totale, R1 (Freddo e Clima) il 28%, R3 (TV e Monitor) il 21%, R4 (Piccoli Elettrodomestici) il 19%. È inferiore alla media nazionale la raccolta di R5 (Sorgenti Luminose). Tra le province piemontesi, Torino è al primo posto per raccolta assoluta, seguita da Cuneo, Alessandria e Novara, ma ottiene il peggior risultato a livello di raccolta pro capite con soli 4,25 Kg nel 2017.

Nella raccolta media pro capite sono in testa le province del Verbano-Cusio-Ossola (7,36 Kg per abitante) e Vercelli (7 Kg), a cui seguono Cuneo, Asti e Novara con risultati superiori a 6,2 Kg per abitante. Queste sono anche le province dove è presente il maggior numero di Centri di Conferimento. Occorre dunque incrementare il numero dei Centri di Conferimento soprattutto nelle province di Torino e Biella.

## Recensioni

### Passaggi & Sconfini

Periodico trimestrale di natura, cultura, arte e tradizioni del Nord-Ovest diretto

Graffio Editore, 2018

Euro 7,00 in edicola

Euro 20,00 abbonamento a 4 numeri

Ma che bisogno c'era di una nuova rivista? Sfolgiandone il primo numero se ne resta attratti e si comprende che ha un senso. Forse perché riguarda una zona circoscritta (il Nord Ovest) sotto tanti aspetti: soprattutto naturalistico e culturale ma anche sportivo, economico e sociale, tutti argomenti accomunati dall'obiettivo di essere un *atto di amore per i territori delle nostre valli*, come scrive il direttore Valter Giuliano.

La rivista si apre con due articoli davvero interessanti sul fuoco, del guardiaparco Luca Giunti e del docente universitario Giovanni Bovio, ma Valter Giuliano precisa che *la denuncia non è l'obiettivo principale di questa testata. Destare o ridestare l'amore per i luoghi che viviamo sì. E' l'unica arma efficace per vigilare sul loro e nostro futuro. Per questo vogliamo far conoscere le valli che si affacciano su un confine destinato a diventare sempre più cerniera, con tutte le loro ricchezze di comunità, ambienti natu-*

*rali, monumenti. Storia e storie, cultura e lingue.*

Quindi anche le "emozioni botaniche" di primavera al Giardino Rea di Trana, alla Riserva Naturale Integrale sul Monte Lera a Givoletto e ai laghi di Avigliana; poi la storia di Derio Olivero (un "vescovo di montagna"); la Sacra di San Michele candida a sito UNESCO; l'hockey su ghiaccio in Val Pellice; l'apertura della cappella di San Michele all'abbazia di Novalesa; il percorso della via francigena in Val di Susa; la scuola di sci di Sauze d'Oulx dove si insegna a sciare a persone (dai 6 ai 70 anni) con disabilità.

Sono proposti itinerari escursionistici (con abbondanti cenni storici e naturalistici) con la rubrica "testa e gambe", i prodotti tipici (in questo numero il vino Valsusa Doc) con "prodotti e progetti", i musei e altro da scoprire (l'interessante percorso formativo di Daniela Berta, nuovo direttore del Museo Nazionale della Montagna) con "cultura e patrimonio", le ricette (in questo caso la minestra di castagne) con "saperi e sapori". *Le narrazioni del passato aiutano a capire il presente e a immaginare il futuro.*

Anche per il testo scorrevole e le belle foto, ci sono tutti i presupposti che la nuova rivista abbia il successo che merita.



CON IL PATROCINIO DI



**ISPRA**  
Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA: SETTANT'ANNI DI IMPEGNO A TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE

10 giugno 2018, ore 9.30-17.00 – Aula Magna dell'Orto Botanico, viale Mattioli 25, Torino

### PROGRAMMA

9.30 – 9.45 Registrazione

9.45 – 10.00 Saluto delle Autorità

10.00 – 12.00 **PRIMA SESSIONE** (Moderatore Paolo Pupillo, docente Università di Bologna, componente Comitato Scientifico Federazione Nazionale Pro Natura)

10.00 – 10.30 **Franco Pedrotti** (Professore Emerito, Università di Camerino)

La nascita della prima Associazione ambientalista nell'Italia del dopoguerra (1948): il Movimento Italiano per la Protezione della Natura

10.30 – 10.45 **Arnaldo Gabutti**

Renzo Videsott: antesignano della salvaguardia della natura in Italia

10.45 – 11.00 **Adriana Garabello** (Associazione Italiana Naturalisti) e **Vanna Dal Vesco** (già docente Università di Torino)

La figura di Bruno Peyronel

11.00 – 11.30 **Valter Giuliano** (giornalista, referente Centro Studi Valerio Giacomini della Federazione Nazionale Pro Natura)

Dal MIPN alla Federazione Nazionale Pro Natura

11.30 – 12.00 Discussione

12.00 – 17.00 **SECONDA SESSIONE** (Moderatore Mauro Furlani, Presidente Federazione Nazionale Pro Natura)

12.00 – 12.30 **Antonello Provenzale** (Direttore Istituto Geoscienze e Georisorse, CNR)

I cambiamenti climatici ed il loro impatto sugli ecosistemi naturali

12.30 – 13.00 **Alessandro Mortarino** (Forum Salviamo il Paesaggio)

Il consumo di suolo

13.00 – 14.30 Pausa pranzo

14.30 – 15.00 **Ettore Randi** (docente Università di Bologna)

La conservazione della biodiversità in ambienti terrestri

15.00 – 15.30 **Ferdinando Boero** (docente Università del Salento)

La gestione della biodiversità in ambienti acquatici

15.30 – 16.00 **Unione Internazionale per la Conservazione della Natura**

Iniziative internazionali per la tutela dell'ambiente naturale

16.00 – 17.00 Discussione e chiusura dei lavori

**A causa del limitato numero di posti disponibili, si prega di segnalare la partecipazione al Convegno a Pro Natura Torino (via Pastrengo 13, 10128 Torino), tel. 011 5096618, Email: info@pro-natura.it.**

### Centro estivo nel bosco

L'Associazione "Scuola per Via" organizza una interessante iniziativa denominata "Centro estivo nel bosco", che si svolge nel Parco naturale dei Laghi di Avigliana. Cammino, gioco libero e sperimentazione di materiali naturali caratterizzano le giornate che i bambini dai 5 agli 11 anni trascorrono in compagnia degli operatori di *Scuola per Via*, durante il centro estivo nel bosco nel periodo dall'11 al 29 giugno 2018. Appuntamento dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 16.30 nel campeggio *Avi-*

*gliana Lacs*, con vista sul Lago Piccolo e accesso diretto ai boschi del Parco Naturale dei Laghi di Avigliana.

Nelle tre settimane previste si vuole provare con i bambini la libera e rispettosa esplorazione della natura attraverso passeggiate, costruzione di capanne, rappresentazioni teatrali, musica dal vivo, brevi massaggi, laboratori sensoriali, giochi di movimento, pittura con i colori naturali e tante risate. Si chiede ai genitori di tenere a casa telefoni cellulari, giochi elettronici e giocattoli in genere, per consentire un'immersione completa nell'atmosfera del bosco.

In campeggio il ritrovo è sotto un gazebo. Per le gite, dal punto base si percorreranno i sentieri che conducono a Monte Cuneo, al *Laiun* e al Lago Piccolo, muniti di scarponcini, pranzo al sacco e tanto spirito di avventura, per apprezzare quanto si scoprirà lungo il cammino.

Gli altri pasti saranno consumati in campeggio. Chi lo desidera, potrà usufruire del ristorante del campeggio.

Le iscrizioni si sono chiuse il 28 maggio, ma è possibile qualche ulteriore inserimento chiedendo informazioni a: Paola 392.1535296 e Denis 347.2743296.

# Burchvif: l'isola che c'è... tra le risaie

Visita all'oasi naturalistica "Il Campo della Ghina" del Burchvif. L'associazione di Borgolavezzaro (NO) che aderisce a Pro Natura Piemonte e alla Federazione Pro Natura. Sorrisi in quantità e occhi attenti, si salpa per l'isola che c'è. Si prende il largo sulla strada di campagna, si vira in fondo a sinistra, si puntano gli occhi alle cime dei pioppi canadesi e al ponticello si fa silenzio, forse basta parlare sottovoce, poi si entra. Ecco il nostro timoniere: il Giamba. Ci accolgono affettuosi anche Bauci e Filemone che l'amore ha unito nella vita e che la leggenda vuole insieme per sempre, trasformati ad opera di Zeus, in quercia e tiglio, vicini per accarezzarsi con i rami ad ogni sospiro del vento. Procediamo ora a dritta e costegiamo il laghetto delle carpe e delle tartarughe, di quest'ultime se ne vedono un paio.

E ora, avanti oltre il ponte: si entra nell'isola delle "felci penna di struzzo", poi si prosegue per vedere il sottobosco di aglio ursino, e più avanti la fioritura blu delle belle pervinche e poi ranuncoli gialli come il limone e ancora felci, ben cinque specie in tutto, compresa la rara *Osmunda regalis*. A sorpresa, a margine dello stagno, un bivalve grande più di una mano, e poi un altro ancora un po' più in là, abitante autoctono delle acque ferme di pianura.

Uno sguardo al giardino delle farfalle e infine tra farnie, ontani, salici, aceri, pioppi, olmi, prugnoli, meli e peri, due magnifici ciliegi selvatici, due nuvole di migliaia di fiori bianchi, docili nutrimento di altrettante api ronzanti. Nei dintorni il picchio manda il suo segnale becchettando sulla corteccia e le cince cantano la primavera.

## Musei del Piemonte da scoprire

### L'Ecomuseo delle Terre d'Acqua

Istituito nel 1999 dal Consiglio Regionale, che ne affidò la gestione alla Provincia di Vercelli, l'Ecomuseo delle Terre d'Acqua è il più vasto e complesso nell'ambito degli Ecomusei piemontesi: comprende 51 Comuni e una popolazione di circa 130.000 abitanti. Interessa la pianura vercellese, compresa tra i fiumi Sesia, Po e Dora Baltea, una delle principali zone di produzione risicola a livello europeo.

Le "Terre d'acqua" sono quelle delle colture risicole della pianura vercellese, con appendici nelle province di Alessandria, Biella e Novara. La coltivazione del riso affonda le sue radici nel Medioevo e nel corso dei secoli ha dato vita a tecniche e strumenti sempre più sofisticati, a tradizioni gastronomiche, a canti e danze popolari, a riti e feste.

E' un'area rurale omogenea, pur caratterizzata da molteplici componenti paesaggistico-ambientali e da un insieme variegato di luoghi (risaie, biotopi, boschi planiziali, aree fluviali), che la connotano come unica al mondo; accoglie un sorprendente patrimonio faunistico, nonostante la diffusione della monocoltura del riso abbia trasformato l'assetto paesaggistico, a partire dal XV secolo. Conserva inoltre un patrimonio culturale, ambientale e umano di grande valore, degno di essere conosciuto per l'unicità delle caratteristiche che la contraddistinguono.

L'Ecomuseo delle Terre d'Acqua si propone di recuperare la tradizione e di tramandare una cultura, una civiltà e una memoria lontane, ma ancora fortemente radicate.

I progetti ecomuseali sono volti a: raccontare la cultura contadina e la vita di cascina, ricche di tradizioni, folklore, credenze e saperi antichi; documentare i valori naturalistici dell'ambiente di risaia, presentato come il risultato del lavoro contadino, che ha saputo comprendere la natura e il delicato equilibrio esistente tra terra e acqua. Particolare attenzione è rivolta alla storia e alle caratteristiche delle "vie d'acqua": vere opere d'arte, capolavori di ingegneria idraulica.

Sebbene alcuni siti di interesse storico, artistico e naturalistico debbano ancora essere recuperati, l'Ecomuseo delle Terre d'Acqua offre la possibilità di articolare un percorso

che consente di scoprire strutture e luoghi di grande interesse. Tra i siti d'eccellenza occupa una posizione di primaria importanza la Chiesa di Santa Maria di Lucedio, oggetto di un imponente progetto di restauro. Attualmente è visitabile il campanile duecentesco della chiesa e l'annesso scavo archeologico. Il campanile, dalla particolare forma ottagonale, presenta numerose e preziose decorazioni di epoca medievale e le eleganti bifore della cella campanaria.

L'abbazia di Lucedio e il sistema delle grange (insediamenti agricoli alle dipendenze dell'abbazia) sono compresi nella zona protetta del Parco Naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, antica istituzione che attraverso regole di corretta gestione e governo del bosco ha consentito di conservarlo tra i rari esempi di bosco planiziale.

Esempio mirabile dell'operatività di un privato si trova nell'Antico Mulino Riseria San Giovanni di Fontanetto Po, dove la famiglia proprietaria ha recuperato l'ultima testimonianza, nella pianura vercellese, di riseria azionata dalla forza motrice dell'acqua. La parte più antica del mulino risale al 1617; mentre i macchinari custoditi all'interno rappresentano gli ultimi esemplari del sistema di lavorazione del riso del XX secolo. La tipica architettura rurale, piemontese e lombarda, della cascina a corte chiusa è anche ravvisabile nell'imponente Tenuta Castello di Albano Vercellese.

Opera storica ed architettonica unica a livello europeo e gioiello di ingegneria idraulica, è la Stazione Idrometrica Sperimentale di Santhià. Costruita all'inizio del Novecento, allo scopo di misurare la quantità di acqua distribuita nei canali dell'articolata rete irrigua vercellese, comprende un complesso sistema di vasche ed invasi per la sperimentazione. Il sito è gestito dall'ottocentesca Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia di Vercelli, che organizza visite guidate.

La Cascina Boraso, altro significativo esempio di cascina a corte chiusa, fu all'inizio del XX secolo la sede della Stazione sperimentale di Riscoltura e delle Colture Irrigue: una delle più antiche istituzioni di ricerca agraria in Italia.

L'Ecomuseo delle Terre d'Acqua ha sede in vi San Cristoforo 3, 13100 Vercelli. Tel. 0161.590262

Questo lo spettacolo che ha presentato l'isola di natura della Ghina agli alunni della classe quarta della Scuola Primaria di Borgolavezzaro, non certo bimbi sperduti, ma baby-cittadini alla scoperta dei luoghi di pregio della propria terra, accompagnati dalle maestre Tonia e Marta nella mattinata del 16 aprile scorso. L'oasi è nata nel 1984 dalla volontà dell'Associazione locale Burchvif e dal suo capogruppo della sezione ambientale Gian Battista Mortarino, con l'intenzione di ricostruire l'ambiente naturale della pianura prima che fosse trasformata dall'uomo nell'attuale distesa di risaie. Sono così sorti piccoli habitat propri dell'antica Pianura Padana: il bosco planiziale, nel quale un esemplare per ogni specie è stato classificato con nome italiano, scientifico e, quando conosciuto, con quello dialettale in omaggio alla parlata locale, un laghetto con acque profonde in cui fioriscono i nannufari e che ospita un isolotto raggiungibile attraverso un ponticello di legno, un'altura che si eleva di qualche metro sul piano circostante; vi sono poi anche un tifeto e un canneto.

Nell'oasi vivono moscardini, ghiri, merli, capinere, usignoli, cardellini, gallinelle d'acqua, picchi, carpe, tinche, rane, ragnelle, libellule, farfalle...

Il Campo della Ghina non solo è il luogo ideale per l'educazione ambientale, ma anche la meta ormai trentennale per l'appuntamento di maggio con "Il bambino e la quercia", cerimonia di consegna di una quercia ad ogni nuovo nato, e quello di giugno per le "Notti stregate" dedicate alle lucciole. L'uscita è stata realizzata nell'ambito del progetto "Cittadini si cresce" che, nella fase attuale, prevede la conoscenza del territorio di residenza e la sua valorizzazione, ma anche delle persone che lo apprezzano e lo conservano con amore.

Grazie Giamba! Certamente non solo per averci accompagnati.

Marta Mortarino

### Consiglio de L'Arca del Re Cit

Lo scorso 14 aprile si è tenuta l'annuale assemblea ordinaria de L'Arca del Re Cit, che aderisce a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Dopo la relazione sull'attività dell'anno 2017 e la presentazione del bilancio si sono svolte le elezioni per la composizione del Consiglio direttivo e hanno ricevuto voti nell'ordine: Gallo Pietro, Ferraris Aldo, Malfitano Francesco, Morra Bruno, De Rege Francesco, Politi Roberto, Brero Alfredo e Bernardinello Andrea.

Nella prima riunione del Consiglio direttivo, tenutasi giovedì 19 aprile, si è provveduto al rinnovo delle cariche per il triennio 2018-2020. Francesco De Rege ha espresso la volontà di rinunciare all'incarico per motivi personali e quindi è subentrato Andrea Bernardinello, primo escluso. Dopo breve dibattito fra i presenti sono stati assegnati gli incarichi dell'Associazione che sono i seguenti: Pietro Gallo, presidente; Alfredo Brero, vicepresidente; Bruno Morra, segretario; Aldo Ferraris, tesoriere; Francesco Malfitano, Roberto Politi e Andrea Bernardinello, consiglieri. Corrado Sansalvadore, coordinatore del sito internet, è stato nominato consigliere aggiunto. Un impegno de L'Arca del Re Cit è la gestione dell'Oasi di Costa Suragni, terreni di proprietà dell'Associazione situati nei comuni di Pralormo e Santo Stefano Roero con una superficie complessiva di circa 7 ettari.



# La scelta di Balme: turismo del rispetto

Turismo degli elicotteri o turismo del rispetto? Quando Balme, dopo una attenta e oculata discussione, disse di no ad una ditta che voleva organizzare voli turistici invernali sul proprio territorio, non si pensava che la cosa potesse avere una ribalta nazionale. Era stata una scelta pratica, dettata da ragioni contingenti. E da buoni e riservati montanari, l'avevamo tenuta per noi, senza divulgarla. E' grazie all'attenzione prestata alla nostra iniziativa da Mountain Wilderness e dal suo esponente Toni Farina, se la decisione ha assunto l'importanza di un atto ufficiale ratificato all'unanimità dal Comune e finalmente comunicato al grande pubblico. Con il provvedimento approvato dal consiglio comunale di Balme il 30 novembre 2016, i consiglieri hanno voluto rafforzare quella scelta. Perché se Balme è giunto alla decisione "di ritenere inopportuna, impropria e dunque di esprimere la propria contrarietà alla pratica di qualsiasi tipologia di accesso e di fruizione motorizzata a scopo ludico del proprio territorio, sia estiva, quando preveda la percorrenza di sentieri e piste con motocicli, mezzi fuoristrada e quad, sia nel periodo invernale quando ciò avvenga per mezzo di motoslitte e di elicotteri per il trasporto turistico", questa era ormai la naturale conseguenza di un percorso iniziato vent'anni fa. Balme è il più piccolo ed elevato comune delle Valli di Lanzo. Piccolo per abitanti, poco più di un centinaio di residenti, ma grande come estensione: la metà di quella di Torino. Il territorio è tipico dell'alta montagna: vette interessanti, torrenti impetuosi, rocce e ghiacciai. E importanti sorgenti, che da un secolo alimentano la città di Torino.

**La sua storia è ricca** di spunti significativi: terra di confine e di scambi fruttuosi con la vicina Francia, sia pure attraverso colli di tremila metri, Balme divenne da metà Ottocento la palestra prediletta del nascente fenomeno alpinistico e i suoi abitanti seppero trasformarsi da contrabbandieri in valide guide alpine. Divenuto luogo di villeggiatura alla moda, frequentato in estate da figure di rilievo del panorama artistico, letterario, politico dell'epoca, Balme scoprì la propria vocazione invernale grazie ad Adolfo Kind, ingegnere svizzero che introdusse lo sci in Italia e che proprio sulle nevi del Pian della Mussa effettuò uno dei primi esperimenti con gli assi ai piedi. Da allora molto è cambiato e Balme, pure puntando all'organizzazione di competizioni sciistiche importanti negli anni Trenta, malgrado la costruzione di qualche impianto di risalita dagli anni Cinquanta, non è riuscito a star dietro alle concorrenze di località invernali che frattanto spuntavano qua e là e potevano giovare di maggiori risorse economiche e godere di territori meno aspri per la pratica dello sci alpino. Eppure per decenni si pensò di inseguire il miraggio dello ski total, cercando di imitare quanto avveniva altrove con successo, ipotizzando impianti nell'attesa di qualche auspicio e mai concretizzato finanziariamente.

**Lo spopolamento.** Per questo Balme giunse a fine del secolo scorso con poche idee, in preda allo spopolamento e ad una crisi che aveva visto chiudere la scuola per mancanza di bambini, e gli alberghi, i negozi, le attività per carenza di clienti. In estate, nel capoluogo non si trovava più un posto per pranzare. I frequentatori della GTA, la Grande Traversata delle Alpi, soprattutto

stranieri, consigliavano nei loro scritti di scavalcare la tappa balmese e di pernottare nei bivacchi in quota. Anche i piccoli impianti di risalita, provati da alcuni inverni senza neve, non aprirono in inverno e l'alluvione devastante del Duemila sembrò il sigillo definitivo e conclusivo di una storia che era stata fin lì dignitosa. Balme aveva toccato il fondo e aveva perso la ragione stessa della sua identità di luogo vocato al turismo, ormai agonizzante in estate ed esanime in inverno.

**La ripresa.** Il forte trauma azionò tuttavia qualche energia, un'improvvisa necessità di fare qualcosa e, non avendo alternative, anche di reinventare e sperimentare. Da subito, grazie anche al lavoro del CAI, si pensò di pulire e segnalare un percorso naturalistico estivo che poteva essere frequentato anche in inverno con le ciaspole, questi arnesi che qualcuno, guardato inizialmente con diffidenza e derisione, cominciava ad infilare ai piedi per la frequentazione silenziosa dei terreni innevati. Proprio questi atteggiamenti rivoluzionarono presto il modo di avvicinarsi alla montagna invernale. Si pensò quindi con piccoli investimenti di battere e gestire una lunga pista per lo sci da fondo, prevedendo al tempo stesso percorsi anch'essi battuti per pedoni e ciaspolatori e si cercò di promuovere lo scialpinismo e il cascatisimo. Al tempo stesso venne rifatta una piccola scioviva per principianti e una pista per il pattinaggio su ghiaccio naturale. Per l'estate si orientò l'attenzione alla cura della sentieristica, all'allestimento di percorsi tematici originali: il sentiero degli stambecchi, il labirinto verticale, il labirinto sotterraneo, la sistemazione di palestre di arrampicata e massi, percorsi per disabili, l'allestimento di un parco avventura...

**Il Pian della Mussa.** Per questa località di prestigio che durante l'estate richiama migliaia di turisti giornalieri, malgrado qualche polemica, si introdusse una forma di pagamento del parcheggio, per far fronte alle spese di raccolta e smaltimento della grande mole di rifiuti, e anche per disincentivare accessi e fruizioni demotivate in un'area di pregio ambientale.

**L'Ecomuseo e nuove attività.** Parallelamente a queste iniziative, fu attivata un'intensa attività culturale: nacque l'Ecomuseo delle Guide Alpine, furono date alle stampe decine di pubblicazioni e si cercò di ricostruire, con articoli, conferenze, dialogo, quel senso di appartenenza che era venuto meno e che aveva recato con sé un senso di sfiducia generalizzata. Accanto a questa vivacità "istituzionale" intanto, si attivarono le forze di alcuni coraggiosi privati: qualcuno cominciò a ristrutturare una vecchia attività, se ne avviarono di nuove, si costruì soprattutto un rapporto di collaborazione e simbiosi tra scelte pubbliche e scelte private. Oggi a Balme sono attivi quattro ristoranti, due rifugi alpini, due rifugi escursionistici, un agriturismo, due bar, due bed & breakfast, un negozio di alimentari e uno di articoli sportivi. Lo stabilimento di imbottigliamento delle acque si è completamente rinnovato e da poco produce in loco birra biologica. Da qualche anno poi, alcuni giovani han cominciato a coltivare il genepy, tanto che un produttore di liquori ha voluto commercializzare il "Genepy di Balme". Ma, soprattutto, nuove famiglie son venute ad abitarvi ed altre, andate via qualche decennio fa, vi han fatto

ritorno. Sulla settantina di residenti effettivi, ben dodici sono i bambini sotto dieci anni. Nonostante questo l'economia continua ad essere fragile e le scelte potrebbero facilmente imboccare strade diverse. Balme, continua ad essere il comune col reddito pro-capite più basso delle Valli e tra i più bassi d'Italia. Ma non sempre la disponibilità economica misura le reali necessità e ben lo sanno quelli che hanno investito tempo e denaro in luoghi così estremi.

**Una scelta non facile.** Ma se Balme ha potuto esprimersi, magari in controtendenza, su un tema difficile come quello dell'eliski, è perché ancora esiste lo strumento indispensabile di un'autonomia comunale. Gli amministratori balmesi hanno scelto di dire no all'eliski e alle pratiche motorizzate a scopo ludico o sportivo, non per ideologia o spirito rivoluzionario. E' stata invece la valutazione scaturita in un percorso cominciato nemmeno vent'anni fa, che ha portato a risultati e che da azioni sbagliate avrebbe potuto subire un rallentamento o peggio un'interruzione.

**Un percorso che prosegue.** L'impedimento all'uso di mezzi motorizzati per diporto, non è un punto d'arrivo ma solo la tappa di un percorso che vorremmo duraturo. Per questo con la delibera abbiamo voluto impegnarci, com'è scritto, "a definire una strategia locale per il turismo sostenibile quale forma di sviluppo che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali e sociali, e allo stesso tempo contribuisca in modo equo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano e soggiornano". Per lo stesso motivo il no alla montagna motorizzata, è un sì esclamato con convinzione rivolto a tutti quelli che son stati artefici, compagni di viaggio, ammiratori, simpatizzanti di questo cammino fatto assieme. Senza voler insegnare niente a nessuno, con tutte le nostre contraddizioni ed esitazioni, è stata una scelta di riguardo e di attenzione nei confronti di un turismo leggero, lento, fruibile per tutti, silenzioso, che nei momenti difficili ha rappresentato un'ancora di salvezza a cui aggrapparsi, che in tempi relativamente brevi ha portato grandi e insperate soddisfazioni. Un percorso di attenzione all'ambiente e alle persone che lo abitano, di rispetto per il paesaggio e per la cultura, di attaccamento alle radici e di coraggio nell'affrontare nuove sfide. Ma è stato soprattutto un viaggio che ci ha portato sin qui, che ho voluto raccontare e che, dal mio punto di vista, sento di credere virtuoso e nonostante questo non ancora concluso. Per rimanere in ambito montano, la scelta di Balme rimane un sentiero che necessita di continua manutenzione, che va percorso e apprezzato per quello che è, con i pregi ma anche tutti i limiti che gli sono propri. Ma per noi balmesi è anche un cammino che ci ha condotti abbastanza in alto, levandoci da quell'abisso nel quale eravamo scivolati e dal quale non sembrava possibile risalire. Ammesso che fosse stato possibile, avremmo avuto gli stessi risultati con scelte differenti o del tutto alternative?

*Gianni Castagneri*

## Idroelettrico nel vallone di Sea?

Pro Natura Piemonte, ATA e Legambiente Piemonte hanno presentato proposte osservazioni in merito a un progetto per un impianto idroelettrico nel vallone di Sea, comune di Groscavallo. Maggiori informazioni nel prossimo numero.

### Ma la carne, che cibo è?

Lasciamo per un attimo da parte due ottimi motivi per diventare vegetariani, cioè i cambiamenti climatici e la pena per le sofferenze degli animali, e vediamo invece, nel modo più laico possibile, se la carne fa bene o fa male.

Hanno fatto molto discutere nel 2015 le conclusioni dell'IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro), che hanno classificato la carne rossa lavorata (salumi e insaccati) tra i cancerogeni per l'uomo, la carne rossa fresca (in particolare manzo e maiale) tra i probabili cancerogeni. Conclusioni basate su grandi numeri, come tutti gli studi epidemiologici riguardanti gli effetti dell'alimentazione sulla salute; probabilità e non certezze, e dipende dalla quantità.

Mangiare molta carne rossa fa aumentare il rischio di tumori soprattutto al colon e allo stomaco, oltre ai tumori ormono-dipendenti come quello alla mammella, alla prostata e all'endometrio.

Se è per questo l'eccesso di proteine animali fa anche aumentare il rischio di obesità, diabete, infarto e malattie cardiovascolari, osteoporosi.

C'è poi sempre di mezzo la predisposizione individuale, che salva capra e cavoli.

La prima cosa che viene da pensare è che chi mangia molta carne e prodotti di origine animale di regola assume pochissimo frutta, verdura e legumi, quindi rinuncia alla fibra e altre sostanze protettive. Questo è vero, ma ci si è anche domandati a lungo su quale sia il meccanismo che rende la carne rossa un probabile cancerogeno, che dipende anche dalla lavorazione e dalla conservazione: uno di questi sarebbe il Ferro del gruppo Eme (presente nei globuli rossi e che trasporta l'ossigeno), da un lato molto utile ma che in quantità eccessive induce la produzione di sostanze cancerogene e infiammazione a livello della mucosa intestinale; nella carne ai ferri bruciata

la presenza di Idrocarburi Aromatici Policiclici; nei salumi invece il rischio sarebbe legato alla presenza di additivi come Nitriti e Nitriti.

Più in generale, l'eccesso di alimenti di origine animale e la scarsità di vegetali determina modificazioni della microflora intestinale, con diminuzione dei batteri fermentanti utili.

Occorre ribadire che carne rossa non è solo la bistecca alla fiorentina, ma anche la quantità infinita di salumi e affettati che gira nei frigoriferi, nelle mense scolastiche, nei panini. Il prosciutto cotto viene dato ai bambini fin dallo svezzamento perché è tenero. Forse è diminuito il consumo di carne bovina (incrementando la strage di polli e conigli...), ma dubito che si possa rinunciare a prosciutto e salame e simili, così comodi e gustosi e poi non sembra più neanche carne.

Vediamo allora quale è la quantità consigliata per non correre rischi: IARC e la maggior parte delle agenzie internazionali concordano nel raccomandare non più di 500 g di carne rossa alla settimana (che è ragionevole), e di evitare le carni conservate. Evitarle abbiamo visto che non è facile, allora ci viene in soccorso EPIC (il più grande studio europeo sul rapporto tra alimentazione e tumori), dove si è riscontrata una riduzione dei rischi consumando meno di 20 g di carne conservata al giorno, che corrisponde a poco più di 100 g la settimana.

Non è inutile ricordare che il sostituto ideale della carne non è il formaggio, ricco di grassi e privo di Ferro, ma pasta e fagioli (o più in generale cereali e legumi); e la regola migliore resta di almeno alternare, nei pasti della giornata, le proteine animali con quelle vegetali.

In conclusione: la carne è un'ottima fonte di proteine e Ferro, ma da assumere con parsimonia.

Margherita Meneghin  
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

### LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 15 luglio 2018: **Valle d'Aosta: Saint Jacques, Tournalin Dessus**

Partenza ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Escursione su sterrata da Saint Jacques (1697 m) a Tournalin Dessus (2280 m). Durata totale circa 4,30 ore. Possibilità di giornata libera a St. Jacques.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo obbligatoria. Quota di partecipazione: € 27 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 25 giugno fino ad esaurimento dei posti.

### Passeggiate sui sentieri collinari

Nei mesi di luglio e agosto, caratterizzati dal caldo sulle nostre colline, il numero delle passeggiate proposte è minimo e si riprenderà poi a settembre con numerosi appuntamenti sino alla fine dell'anno.

Ricordiamo comunque che il calendario completo può essere ritirato nella sede di Pro Natura Torino (via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618) oppure consultato sul sito: [torino.pro-natura.it](http://torino.pro-natura.it)

**Sabato 24 giugno 2018:** "Pavarolo: dal borgo antico ai pruneti".

Il Comune propone una passeggiata con ritrovo alle ore 17 in via del Rubino angolo

via Maestra. Attraversato il centro storico si percorrono sentieri per raggiungere il campo sperimentale della "Brigna Purin-a". Nel rientro si passa ai piedi di Villa Enrichetta e si fiancheggia lo studio del pittore Casorati. Info: 011.9408001.

**Sabato 28 luglio 2018:** "Dal Colle Don Bosco al Fontanino".

L'Associazione Camminare Lentamente propone, in occasione della notte dell'Infiolata presso il Santuario della Madonna di Villanova d'Asti, un interessante itinerario (13,5 km) nel pianalto astigiano, già percorso da Don Bosco.

Ritrovo al Colle Don Bosco nel piazzale della Basilica Superiore e partenza alle 17. Rientro con navetta a cura dell'organizzazione. Quota di partecipazione: da definire. Iscrizioni (entro il 27 luglio): 380.6835571.

### Nuovi alberi a Torino

Da metà febbraio a Torino sono iniziati i lavori della messa a dimora di nuove piante, che sono proseguiti nei mesi successivi.

Si tratta da un lato di alcune centinaia di alberi rimasti ancora da collocare, dei 1200 previsti dal piano piantamenti lanciato alla fine del 2015, dall'altro lato delle messe a dimora previste dal progetto AxTO (azioni per le periferie), grazie al quale 630 alberi, nell'arco del 2018, troveranno una collocazione nei parchi e nelle vie alberate dei quartieri Mirafiori sud, Nizza-Millefonti-Filadelfia e delle Circoscrizioni 5 e 6.

Piantare alberi non è solo una delle attività più gratificanti per chi si occupa di verde pubblico, ma è soprattutto un atto per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici. Molto probabilmente anche per il 2018 la Città avrà un rapporto positivo tra alberi messi a dimora ed alberi abbattuti, mantenendo la tendenza in atto dal 2016.

Sono diverse le specie piantate, soprattutto platani nei grandi corsi, ma anche peri da fiore, dal portamento verticale e con i loro bei fiori bianchi, e altre specie come pruni, aceri, ibiscus, tigli, bagolari, ippocastani.

Tra aprile e maggio, inoltre, sono stati messi a dimora nei parchi cittadini i rimanenti 36 dei 44 alberi totali donati dai cittadini nel 2017 nell'ambito dell'iniziativa *Regala un albero alla tua città*, facendo salire a 650 gli alberi donati in 10 anni.

Intanto, non si ferma l'iniziativa *1000 alberi per Torino* avviata dall'Amministrazione comunale in occasione della Giornata Nazionale dell'albero, con il coinvolgimento di cittadini e associazioni, arrivando ad un totale di oltre 1000 alberi piantati in 2 anni, nei tre appuntamenti di forestazione urbana che ci sono stati finora in lungo Stura Lazio, via Zino Zini e via Gorini.

### Scollinando a Rivalta

**Domenica 10 giugno** si tengono a Rivalta di Torino due iniziative che hanno trovato un punto di collegamento: la tradizionale camminata denominata "Scollinando insieme" propone infatti percorsi a piedi lungo i sentieri alla scoperta della Collina morenica e visita agli artisti del Truc Bandiera. La camminata è proposta dalla Pro Loco, con due percorsi guidati.

Il percorso A è di circa 12 km, con partenza alle ore 9,30 dal piazzale di fronte al Monastero in via Balegno 3 e toccherà Truc Bandiera, Truc Castellazzo, Truc Monsagnasco con arrivo previsto alle 14 al Parco del Castello. Il percorso B è di circa 6 km, con partenza alle ore 10 toccando il Truc Bandiera, la cappella di San Sebastiano e arrivo al Parco del Castello alle ore 13. Informazioni: Mauro 331.2132906 oppure Pro Loco 339.8777700.

**Artaltruc.** La stessa domenica, dalle ore 10 alle 17 si terrà "Artaltruc" (Attività artistiche al bosco del Truc Bandiera). Ricordiamo che il Truc Bandiera è un acquisto collettivo, del marzo 2015, da parte di alcuni cittadini che lo hanno donato a Pro Natura Torino per la tutela della Collina morenica di Rivalta e permettere la condivisione di un bene. Gli artisti, pittori, scultori su legno, musicisti, fotografi e chi vorrà vedere il Truc Bandiera si troveranno alle ore 9 in piazza Fratelli Cervi di Rivalta di Torino e di qui proseguiranno sino al Truc Bandiera. L'iniziativa è in collaborazione con Pro Loco di Rivalta e Pro Natura Torino. Informazioni: [trucbandiera@gmail.com](mailto:trucbandiera@gmail.com)





## Aprile 2018: un mese intenso di attività per il Mir-MN a Torino

Dal 12 al 15 aprile 2018 si è tenuta la riunione annuale dell'EuFOR, le branche europee dell'IFOR (MIR). Quest'anno la riunione è stata ospitata dal MIR Italia ed è stata organizzata dalla locale sede torinese che ha curato tutta l'accoglienza.

Le giornate di lavoro sono state ricche di presentazioni di attività e proposte comuni nell'ambito del disarmo, dell'accoglienza, dell'educazione alla pace e dell'advocacy internazionale all'ONU.

I 20 delegati hanno anche partecipato all'Itinerario di pace di Torino. Il 13 aprile, in piazza Castello, i partecipanti si sono disposti in cerchio in silenzio per la pace e contro la guerra; l'EuFOR ha anche redatto un comunicato per condannare i bombardamenti in Siria e le guerre in corso visibile sul sito [www.ifor.org](http://www.ifor.org).

Nella serata conclusiva gli ospiti hanno avuto modo di condividere insieme cibi, musiche e tradizioni dei propri paesi ed essere allietati da un'amichevole convivialità.

**Il 14 aprile**, nell'ambito dell'incontro EuFOR, si è svolto un incontro pubblico sulla Colombia introdotto da Zaira Zafarana, rappresentante dell'IFOR presso l'ONU e con ospiti Maricely Parada, esperta giuridica dell'ACOOOC che ha parlato della crescente militarizzazione della società e dell'obiezione di coscienza e Peter Cousins ex direttore del programma di accompagnamento internazionale FORPP che ha presentato la storia e l'attuale situazione della comunità di San José de Apartado.

**Il 24 aprile** abbiamo partecipato numerosi al corteo dell'ANPI con il nostro striscione "Italia Ripensaci" ribadendo la richiesta che il nostro governo ratifichi il trattato ONU di messa al bando delle armi nucleari. Insieme con il *Coordinamento di cittadini associazioni enti e istituzioni locali contro l'atomica, tutte le guerre e i terrorismi*, il Mir-Movimento nonviolento è stato presente con bandiere della pace ed anche con lo striscione contro la produzione e vendita delle armi che alimentano le guerre e obbligano le persone a fuggire dai propri paesi. Nonostante non sia stato permesso di leggere dal palco un comunicato del *Coordinamento* è stato attivo un banchetto con le cartoline della campagna Italia Ripensaci. Questa nostra presenza è stata ripetuta al consueto corteo del primo maggio.

**Dal 28 al 30 aprile** si è tenuta l'Assemblea nazionale del MIR Italia. Ospitati dalla sede locale presso il Centro Studi Sereno Regis gli amici del MIR hanno lavorato intensamente per tre giorni. Ci sono state le relazioni della presidenza, della segreteria, delle attività delle varie sedi. È emerso che spesso questo lavoro costante e intenso viene ignorato, ma è come seminare ... il raccolto verrà.

Si sono affrontati vari temi in diversi tavoli di confronto. Una relazione di Beppe Marasso ha introdotto gli "Stili di vita" su cui il MIR è da sempre attento e sensibile. *Produrre nel rispetto della terra e vivere nel rispetto del pianeta* è un richiamo che deve coinvolgerci.

Una relazione di Luciano Benini ha introdotto il "Disarmo" in cui vanno comprese le campagne attualmente in corso (Un'altra difesa possibile e Italia ripensaci). La relazione ha dettagliatamente esposto tutte le cifre che il nostro paese spende nel settore militare, tutte le nostre esportazioni di armi a paesi in guerra e il pericolo della presenza delle basi militari USA e NATO nel nostro paese.

Si è fatto il punto sui rapporti internazionali del MIR e per la prima volta l'Assemblea ha ospitato il coordinatore internazionale dell'IFOR, Lucas Johnson, che ha presentato il movimento a livello mondiale, dettagliando anche il lavoro che l'IFOR svolge presso le Nazioni Unite e l'UNESCO. Ne è uscito un bellissimo quadro.

Altri tavoli tematici sono stati: "La comunicazione nonviolenta" introdotto da Angela Dogliotti Marasso e "Il dialogo interreligioso" a cura di Pierangelo Monti.

Queste giornate sono state anche l'occasione per sperimentare l'Itinerario di Pace di Torino con i partecipanti, includendo una presenza in piazza Castello, in un cerchio del silenzio, con cartelli e bandiere della pace.

Una delle serate è stata dedicata al ricordo di Alberto L'Abate, presidente onorario del MIR, venuto a mancare poco dopo la scorsa Assemblea. L'assemblea si è conclusa ribadendo gli impegni del MIR dei prossimi mesi (disarmo, pace, dialogo interreligioso, ecc ...). Un arrivederci alla prossima assemblea nazionale che si terrà a Fano nel giugno 2019.

## Le nostre bombe

A Berlino il giorno 8 maggio si è tenuta l'assemblea degli azionisti della Rheinmetall (la fabbrica che costruisce bombe a Domusnovas in Sardegna, bombe vendute all'Arabia Saudita che le utilizza in Yemen), a cui hanno partecipato alcuni "azionisti critici" che hanno posto domande all'Amministratore Delegato della Rheinmetall. Per l'Italia era presente Francesco Vignarca della Rete Italiana Disarmo.

Agghiaccianti le risposte date dall'amministratore della Rheinmetall. Il ghiaccio non si è sciolto nemmeno di fronte alla testimonianza di Bonyan Gamal, attivista yemenita della Mwatana Organization for Human Rights.

Un intervento toccante, il suo, usato per raccontare la fine della famiglia Houssini,

suoi vicini di casa, centrati da una bomba prodotta dalla RWM Italia (controllata al 100% di Rheinmetall).

"Non vi sentite responsabili della loro fine?" ha domandato a Papperger. Ma l'Amministratore Delegato non si è scomposto: "No.

Perché noi siamo responsabili solo della sicurezza dei nostri prodotti. Non siamo responsabili dell'uso che ne viene fatto".

## ...accadeva a giugno

**2 giugno 1946:** Italia, per la prima votano le donne.

**11 giugno 1924:** Giacomo Matteotti viene assassinato dai fascisti.

**14 giugno 1966:** Il Vaticano annuncia l'abolizione dell'indice dei libri proibiti.

**20 giugno 1979:** La comunista Nilde Iotti è la prima donna presidente della Camera.

**21 giugno 1663:** Galileo Galilei è costretto all'abiura.

**25 giugno 1946:** Si aprono i lavori dell'Assemblea Costituente.

**26 giugno 1967:** A Firenze muore don Lorenzo Milani.

## Seminari estivi alla Casa per la Pace di Ghilarza (OR)

*Via Nessi 14, struttura gestita dal Movimento Nonviolento*

**23-24 giugno 2018: Relazioni e Consapevolezza.**

Seminario condotto da Maria Antonietta Gallitu per fornire strumenti utili per risvegliare la consapevolezza rispetto alle dinamiche interiori e alle modalità di relazione, e mantenere, con la pratica, lucidità, distacco e comprensione nel processo in divenire che è la vita.

Nei due giorni di condivisione si sperimentano: la consapevolezza corporea, la meditazione attiva, la consapevolezza e la gestione delle emozioni, la comunicazione empatica e assertiva, la trasformazione delle emozioni, la gestione delle situazioni di conflitto.

Il seminario sarà autogestito nella struttura. Non sono richiesti costi di iscrizione.

Per informazioni e iscrizioni: Pina Sanna 0785 53384 - 3484955652; [giuseppi.sanna@tiscali.it](mailto:giuseppi.sanna@tiscali.it)

**11-15 luglio 2018: La Forza del Confronto. Gruppi - Esperienze - Emozioni.**

Per un vivere nonviolento in equilibrio con la natura. Gruppi ed esperienze a confronto, per una settimana di incontri, presentazioni, racconti, passeggiate, autogestione e convivialità. In un percorso in cui le diverse esperienze, aspirazioni e bisogni si mettono in discussione per creare comprensione, condivisione e dibattito, in una luce nonviolenta.

Il campo è anche un omaggio alla memoria di Alberto L'Abate, grande maestro di nonviolenza, che era a Ghilarza a fine giugno 2017, in occasione del seminario di studi su "Nonviolenza e Anarchia", e che ci ha lasciato per sempre nell'ottobre dello stesso anno.

Il campo estivo inizierà il pomeriggio dell'11 luglio alle 17 e sarà autogestito.

Contributo di euro 60 a persona per vitto e alloggio; euro 20 per gli esterni.

Per iscrizioni e informazioni: Carlo Bellisai tel. 3496488854; [carlo.bellisai@virgilio.it](mailto:carlo.bellisai@virgilio.it)

**27-30 luglio 2018: Riflessione sulle metodologie e sul ruolo del facilitatore nei processi partecipativi.**

Seminario con Marianella Sclavi. Riflessione sulle metodologie partecipative e sui processi di rigenerazione di territori in crisi con un approfondimento sulle esperienze in corso a Ottana in Sardegna. Come, nell'era della comunicazione digitale e della disintermediazione, funziona una democrazia progettuale/deliberativa/sperimentale e come la si può rendere operativa.

Contributo di 90 euro per vitto e alloggio; solo il seminario 60 euro.

Per informazioni e iscrizioni: Tina Fadda tel. 3490892948; [tinafadda@tiscali.it](mailto:tinafadda@tiscali.it)

# Torino: riaprirà al pubblico il Parco Michelotti

Dopo una lunga battaglia delle associazioni ambientaliste e animaliste, riunitesi in un Coordinamento No Zoo al Michelotti costituitosi a partire dal 2014, si è finalmente chiusa la vicenda che avrebbe dovuto portare alla costruzione di un Bioparco all'interno del Parco Michelotti di Torino. Complessivamente si tratta di un'area di oltre 50.000 metri quadrati (32.000 dei quali corrispondenti al vecchio Zoo attivo dal 1954 al 1987), che rischiava di essere in gran parte trasformata in un "parco tematico" a pagamento con presenza di animali, "fattorie didattiche" e installazioni ispirate ad ambienti della fauna esotica.

Dopo un ricorso al TAR e al Consiglio di Stato presentati nel 2017 (ma quest'ultimo rigettò la richiesta di sospensiva presentata dalle associazioni), all'inizio del 2018 l'Amministrazione Comunale di Torino ha finalmente revocato con una procedura "bonaria" e concertata l'assegnazione dell'area a Zoom S.p.A. che aveva vinto una gara nella quale era stato l'unico partecipante. Tra i motivi della rinuncia da parte di Zoom, che aveva proposto alla Città architetture finanziarie di dubbia credibilità, l'evidenza dell'incompatibilità della proposta con le norme urbanistiche, ambientali e paesaggistiche vigenti, che comportavano peraltro come richiesto da Pro Natura Torino l'obbligo della sottoposizione a Valutazione di Impatto Ambientale del progetto presentato.

Ciò avrebbe comportato per i proponenti un considerevole allungamento dei tempi e una revisione del progetto.

A seguito della decadenza dell'assegnazione a Zoom l'Assessorato all'Ambiente ha avviato in febbraio i primi interventi di pulizia dell'area, dove i diversi concessionari di questi anni avevano abbandonato ingenti quantità di rifiuti, con la messa in sicurezza delle alberate storiche presenti nel parco, l'eliminazione di vegetazione infestante, il ripristino della vasta area giochi, che dagli anni '90 era stata intensamente utilizzata dai ragazzi (il "Parco Gio"), e infine il miglioramento dei sistemi di illuminazione.

Ricordiamo che già a metà degli anni '90 erano avvenuti ingenti lavori di riqualificazione del parco per la sua riapertura, avvenuta solo parzialmente a seguito di altri utilizzi dell'area (la mostra "Esperimenta" della Regione Piemonte). Pur in carenza di risorse adeguate a bilancio, i competenti settori del Verde Pubblico hanno lavorato intensamente in questi mesi, ed ora tutta l'area giochi, anche se non ancora aperta al pubblico, è di fatto

nuovamente agibile; analogamente è stata ripulita tutta l'area circostante il vecchio fabbricato denominato "L'Ippopotamo", impropriamente occupata per molti anni da rumorose attività di intrattenimento e somministrazione di bevande che avevano creato negli ultimi anni non pochi disagi nel quartiere di Borgo Po.

Anche quest'area potrebbe a breve essere riaperta all'uso pubblico, e speriamo venga presto abbattuto il brutto edificio che le ha dato nome.

Rimane da decidere il futuro di buona parte dei reliquati del vecchio Zoo, edifici mai regolarizzati e privi di qualsiasi requisito di sicurezza. L'unico edificio meritevole di tutela e potenzialmente riutilizzabile è quello denominato Acquario-Rettillario, che potrebbe essere destinato ad attività didattiche, ricreative e di ristorazione, purché funzionali al parco, evitandone comunque la privatizzazione e gli usi impropri.

Purtroppo la sua ristrutturazione e messa a norma è certamente assai onerosa, quindi la Città dovrà deciderne il futuro. Da parte nostra continuiamo a ritenere una priorità l'abbattimento di quasi tutti i fabbricati precari esistenti (salvo quelli eventualmente utilizzabili dalla Biblioteca Geisser), e l'eliminazione di tante inutili recinzioni che ostacolano la continuità del viale dei platani e di quello dei ginkgo-biloba, e che hanno impedito per tanti anni anche la visuale verso il fiume, che ora finalmente sta ritornando ad essere visibile dal parco che vi si affaccia.

Per il complesso del parco e degli edifici eventualmente riutilizzabili l'Assessorato all'Ambiente ha avviato un percorso di Progettazione Civica, insieme con i tecnici del Verde, per raccogliere proposte di cittadini e associazioni funzionali alla riapertura del parco all'uso pubblico. Completato entro la fine di maggio il percorso di questo tavolo di Progettazione Civica, il parco dovrebbe essere riaperto al pubblico prima dell'estate, ricominciando a farlo conoscere ai ragazzi e ai cittadini tutti come vasto polmone verde sulla sponda del Po.

Da parte nostra ci auguriamo che venga definitivamente cancellata la denominazione di "Parco dell'ex-Zoo", da considerarsi una parentesi nella storia di un parco pubblico con alberate storiche di pregio (di potenziale interesse "monumentale").

Un polmone verde in riva al Po, un "bosco urbano" formatosi alla metà del secolo XIX quando ancora esso affiancava il vecchio canale Michelotti (poi "tombato" negli anni '30), e che tutto quanto il Michelotti riapra finalmente ai cittadini.

*Emilio Soave*

## Notizie in breve

### L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo il prossimo appuntamento delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

**Domenica 22 luglio 2018:** "Piccolo San Bernardo - Monte Belvedere". Escursione su sterrata, dal Colle del Piccolo San Bernardo (m 2180) al Monte Belvedere (m 2640). Durata 4,30 ore circa.

Oppure giornata libera al Colle del Piccolo San Bernardo e visita al Giardino Botanico Chanousia. Partenza con bus riservato alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Info: Piero Gallo 336.545611.

### PRO NATURA NOVARA

Segnaliamo il prossimo appuntamento di Pro Natura Novara

**Sabato 30 giugno 2018**, per l'intera giornata: **Visita al Giardino Botanico di Oropa (Biella)**. Organizza il socio Mariano Rognoni. All'escursione possono partecipare tutti gli interessati, anche se non associati a Pro Natura.

L'escursione parte da Novara con le auto proprie (alcuni soci metteranno a disposizione la propria auto per chi ne fosse sprovvisto).

Per gli orari, le prenotazioni e il contributo di partecipazione comprensivo del pranzo, vedi a partire da metà giugno il sito [www.pronaturanovara.it](http://www.pronaturanovara.it) o informarsi al 331.6605587, [novara@pro-natura.it](mailto:novara@pro-natura.it).

### COMPRA IN VALLE, LA MONTAGNA VIVRA'

L'UNCCEM (Unione Nazionale Comuni Enti Montani) sta attuando una serie di iniziative per ridare vita ai paesi montani: incentivazione agli esercizi commerciali per l'avvio, il mantenimento o l'ampliamento dell'offerta; servizi di consegna su ordinazione delle merci a domicilio; servizi di trasporto ove mancanti o non sufficienti a rispondere alle esigenze della popolazione locale, con particolare riferimento a quella residente nelle frazioni.

Fondamentale è la sensibilizzazione di tutti gli utenti con lo slogan "Compra in valle, la montagna vivrà" diffuso negli ultimi anni dall'UNCCEM per sostenere il commercio dei borghi, le botteghe e gli esercizi di prossimità, quelli che tengono in vita un paese.

### PER CASCINA BERT

Un vivo ringraziamento a soci e amici che continuano a contribuire alle spese di manutenzione di Cascina Bert, sulla collina torinese; Rosato Margherita, € 60; Fattori Bruno, € 7; N.N., € 25.

## NO TAV (1990-2008)

È disponibile nella sede di Via Pastrengo 13, Torino il volume primo "NO TAV (1990-2008)" in cui Mario Cavagna, presidente di Pro Natura Piemonte, racconta in modo dettagliato la battaglia ambientale per fermare il progetto della nuova linea Torino-Lione. Edizioni Intra Moenia. Pagine 320, euro 10,00 ai soci.

**Il secondo volume: 2009-2018** è pronto per la stampa e sarà disponibile entro il mese di giugno. Ha 400 pagine con ricca documentazione fotografica e in appendice le "150 ragioni contro il TAV" aggiornate.

## Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:

Pro Natura Torino ONLUS  
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino  
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.  
c.c.p. 22362107

Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: [torino@pro-natura.it](mailto:torino@pro-natura.it)  
Internet: [torino.pro-natura.it](http://torino.pro-natura.it)

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)